### DAI CASI-LIMITE ALLA REALTA' QUOTIDIANA DI MILIONI DI RAGAZZI

## L'adolescenza non è uguale per tutti

Perchè si fa clamore sottanto per i casi a sfondo sessuale? - Silenzio ( disinteresse per l'omicidio bianco o per un tentato suicidio - Dal tabù al mito del sesso - La fine dell'infanzia stabilita dal censo - L'arte di arrangiarsi per divoutare nomini - Doppia morale per il ricco e per il povero

« Nicola, ti attendiamo i semore con immutato affetto, ma se ancora non hai deciso di ritornare ti esortiamo a darci almeno tue notizie ». E' l'annuncio apparso in questi giorni su un quotidiano ed è presumibile che riguardi un adolescente, uno dei tanti fuggiti di casa. Titoloni clamorosi richiamano ancora l'attenzione sulla allucinante vicenda di Maria Teresa, tredicenne forse rapita, forse scappata, ma comunque caduta in una trappola mortale. Da un'altra pagina del giornale, una mamma supplica che le venga ritrovata la figlia di dodici anni, misteriosamente scomparsa. Una fanciulla di 14 anni si avvelena e scrive fatemi dei funerali allegri ». Ogni giorno, la segnalazione di un episodio fuori dalla norma che ha per protagonista un o una adole-

Non è ancora spenta l'eco del caso Lavorini, che già si succedono altri casi, più o meno clamorosi, sui quali vengono sparsi a piene mani morbosità e moralismo in un intreccio non casuale. Si dilatano infatti le vicende, si sottolineano particolari veri o ipotesi di ogni genere, si appiecicano con disinvoltura « ninfette », di « balletti » tempo un'inesausta predica sui corrotti costumi dei giovani scorre accanto alle dichiarazioni di pietà e alle lacrime. L'allarme, guarda caso, sui pericoli « per i nostri ragazzi », si leva sempre ed esclusivamente di fronte a « scandali » in cui l'elemento caratterizzante è il sesso.

Perchè, non è altrettanto degno di attenzione il tentativo, riuscito o no, di suicidio di un ragazzine? O la fuga da casa? Non sono in gioco, anche in questi casi, responsabilità di adulti, clima familiare e sociale da scandagliare, interrogativi da

Ma la patologia, i guasti dell'adolescenza, sembrano invece interessare soltanto se collocati in limiti precisi, che rivelano a ben guardare una patologia più generale: quella di una società repressa che propaganda morbosam**ente i de**litti sessuali, ma anche quella di una società interessata a sollecitare la sostituzione del tabù con il mito del sesso. Sotto questa bandiera di libertà, viene nascosta infatti l'assenza di altre libertà altrettanto necessarie all'uomo, e soprattutto al ragazzo che si lascia alle spalle l'infanzia per entrare in un'età difficile in cui comincia a compiere le scelte culturali, affettive, sociali, morali, politiche e anche sessuali.

Malcom Muggeridge, giornalista e rettore dell'università di Edimburgo, noto per il suo anticonformismo, disse un anno fa: «I giovani che cerchiamo di educare, dovrebbero portare avanti ideali di liberta e di progresso. Mi sembra invece molto lugubre che le loro richieste, oggi, si fermino soltanto ai sesso e alla dioga . Una esplicita polemica con i ragazzi che avevano chiesto all'università anticoncezionali gratuiti, mentre i loro coetanei francesi o italiani affrontavano a scuola e in piazza problemi di ben più ampia natura. Ma lo facevano contro una società che li avrebbe preferiti « arrabbiati » sul fronte del sesso piuttosto che su quello politico. Tanto è vero che lo stupore e l'indignazione dei benpensanti italiani raggiunsero l'apice quando si mossero « a far politica · i ragazzini delle medie, appunto gli adolescenti per i quali era stata introdotta in questi anni una

« rivoluzione » nei metodi pedagogici. Anche se l'educazione sessuale non è stata ammessa nelle scuole, tuttavia in molte case ha fatto la sua entrata trionfale (con il solito ritardo almeno trentennale ispetto ad altri paesi). E molti genitori, con l'aiuto degli esperti settoriali, hanno creduto di diventare « moderni » e all'avanguardia rinunciando a parlare di cicogne e trattando i problemi del sesso con la normalità di ogni altro problema. fuori da imbarazzate e assurde perifrasi. Eppure si sono trovati e si trovano anche loro di fronte a difficoltà e incomprensioni che dovrebbero fark riflettere; questi lero figlioli educatissimi

(quando va bene) sessuálmente, non sono forse maleducatissimi sotto tanti altri aspetti, niente affatto secondari per la loro forma-

In realtà, al giorno d'oggi, il «gioco delle parti» tra famiglia e società, tra tutti : i responsabili dell'educazione è giocato molto male, sembra quasi non esistere. Tradizionalmente si trascinano tre istituzioni, con funzioni diverse e quasi sempre a compartimenti stagni: famiglia (diciamo così, per il cuore o la moraie), scuola (per la mente), tribunale dei minorenni (per i guai). Con queste strutture, carenti e incomunicabili, l'adolescenza resta un fatto privato, che ogni ragazzo affronta con le risorse individuali che ha alle spalle e che si differenziano quanto sono differenziati gli strati sociali. Ecco i veri scandali, quelli lasciati passare inosservati, ma sintomo allarmante e tragico: un bambino di 11 anni muore sul lavoro, a Torino. E' un bambino meridionale. Il fatto è accaduto il 21 agosto 1969. Milioni di ragazzi non hanno fatto ferie durante l'estate. Uno dei tanti inservienti del bar, minorenne, porta bibite e caffè in un le etichette di « lolite » o di | ufficio: ha tredici anni, è stato bocciato in prima media, a ferragosto sconta i suoi « peccati » scolastici per una misera paga. I piccoli lavoranti a domicilio che fanno le penne a sfera a Torino cominciano nell'età dei giochi. Nel Sud si preparano le squadre dei piccoli raccoglitori di uva o di olive. Qual è, insomma, la vera età dell'adolescenza?

> gislativa, per posporre l'età minima del matrimonio a 16 anni anzichè 14. La scuola dell'obbligo stabilisce che si studi fino a 14 anni. La legge ammette i quindicenni al lavoro. Tuttavia l'ingiustizia compie la discriminazione perfino nell'età anagrafica: per il figlio del borghese 13 anni significano qualifica da « bambino », protezione, vacanze, sole, ginnastica; per il tredicenne che lavora o che lavora e studia nello stesso tempo o che non studia affatto per accudire ai fratellini, il traguardo della maturità è raggiunto forzatamente, piccoli uomini o piccole donne incompleti, in anticipo su se stessi. E' stata creata perfino una doppia morale a separarli: quella che fa del figlio di un principe che inventa un'aggressione un poverino afflitto da complessi e del figlio di un lavoratore che si impadronisce di un motorino (non ha forse visto tanti suoi coetanei saettare con il proprio per le strade?) un ladro da relegare in riformatorio.

Se ne discute in sede le

La « bambina » bene che resta incinta ha possibilità di scelta, la bambina povera o si sposa di forza o viene tra-

scinata davanti all'assistente sociale che spesso non è in grado di aiutarla.

L'adolescenza, in definitiva, come tante altre cose astratte e concrete, non è uguale per tutti. Questo è il primo credito che i ragazzi possono addebitare alla società. Diceva un giudice « umano » qualche tempo fa alla televisione che l'età cri tica del fanciullo segna il suo passaggio dalla famiglia al gruppo, a modelli di comportamento diverso. E invece di rimproverare un adolescente che si lascia trascinare da un adulto corrotto, chiedeva quali occasioni di vivere in gruppo offra oggi la nostra collettività. Rispondeva: quasi nessuna, fuori ovviamente della scuola con tutte le lacune che presenta.

E allora? Ecco le ore « segrete » dei bambini, gli incontri pericolosi, la solitudine interiore, le mancate occasioni di procedere armonicamente, insieme agli altri, verso la maturità e l'ora del le scelte. La famiglia, comunque, non basta a colmare queste « zone d'ombra » favorite dalla grande città, neanche quando si improvvisa psicologa, sessuologa, assistente sociale, giudice, organizzatrice di divertimenti e di sport ecc. Perfino i borghesi, insomma, favoren do una politica di stasi per le attrezzature sociali — dai giardini sacrificati al cemento, agli spazi per il tempo libero al massimo segnati sulla carta — vanno contro (o sono così ottusi da non vederlo) agli interessi veri dei propri figli. Si preoccupano soltanto delle occasioni di peccato », gettate sul mercato dalla stessa politica che gli fa comodo per altri obiettivi, e si illudono appunto di essere genitori moderni. Antichi, invece, tradizionalisti, ottusamente conservatori e giustamente contestati. Non è illuminante che i loro stessi « bambini » vogliano spes-

vite dalla famiglia? Insieme con la realtà dei casi-limite, quelli della rovina di un fanciullo, c'è dunque l'altra realtà, quella della massa di ragazzi che esercitano e l'arte di arrangiarsi » per uscire da soli dalle secche dell'infanzia e ricomporre con sforzi individuali il complesso mosaico dei valori umani. Ci riescano o no a diventare uomini e non pedine passive del sistema, formino gruppi spontanei o restino isolati, quel che è certo è che sono spesso degli sconosciuti per i propri genitori. Se poi superano la prima vera prova di maturità, il merito è in gran parte loro; se non ce la fanno, la colpa diamola tutta senza incertezze al vuoto che

so aprirsi strade diverse da

quelle belle e pronte ser-

## MONGOLIA: nell'estate 1939 una guerra non dichiarata





#### Fucilieri di Marina giapponesi attaccano alla baionetta sul confine della Manciuria Fanterie sovietiche all'attacco nella regione del fiume Chalchin-Gol, nell'agosto '39

Dal marzo all'agosto del 1939 Unione Sovietica e Mongolia combatterono contro il Giappone una sanguinosa guerra ai confini della Manciuria - La battaglia di Chalchin-Gol - Sconfitto il «dio della guerra» Kamatsubara - Mine e carri armati

rientali della Mongolia. Ovvia-

mente i mongoli ben poco po-

tevano contro la moderna mac-

china bellica degli aggressori.

Il governo di Ulan Bator chie-

se allora soccorso all'URSS

che cominciò a mandare avia-

zione e reparti corazzati che

furono subito impegnati lungo

il fiume confinario Chalchin-

L'11 maggio un forte contin-

gente giapponese varcò il con-

fine con lo scopo dichiarato

di attestarsi su una nuova li-

nea di frontiera spostata di

venti chilometri. Le truppe

sovietiche si portarono nella

regione ed ebbero i primi scon-

Estate 1939: « Sembrava che I il mondo stesso entrando in guerra con l'inevitabilità con cui un treno entra in una galleria»: con queste parole si apre il terzo capitolo di uno dei più fortunati romanzi di K. Simonov: « Compagni d'arme », dedicato al conflitto non dichiarato ma equalmente san-

Mongolia al Giappone. Da aussta conflitto solo gli storici più attenti hanno colto le connessioni politiche e perfino tecniche (tanto per 1 sovietici che per i giapponesi si trattò della prima prova generale di una guerra davvero moderna) con il conflitto univer-



La cartina indica (tra i due triangoli neri nella zona del fiume Amur, în Manciuria) le località dove si svolsero i più aspri Luisa Melograni | combattimenti tra sovietici e giapponesi

guinoso che oppose URSS e | sale che sarebbe formalmente | iniziato proprio il giorno dopo l'accordo di tregua fra sovietici e giapponesi.

Basta porsi questa doman-

da: cosa sarebbe accaduto se il Giappone, padrone di gran parte della Cina, dell'intera Co rea e del cosiddetto Gruppo del Manciukuò e strettamente legato alla Germania e all'Italia dal patto anti-Comintern, avesse potuto constatare l'impotenza o l'impreparazione militare dell'URSS e del suo unico alleato di allora? Probabilmente, sarebbe stata la guerra immediata da ovest e da est contro l'URSS, con un dirottamento forse irreparabile degli eventi. Di recente lo storico americano D. Mac Chary ha scritto che la sconfitta giapponese dell'estate del '39 convinse Tokio a indirizzare il suo espansionismo verso la Asia del sud est.

Ma un altro significato ebbe quel conflitto: esso proiettò un segno di incredulità fra 1 sovietici sulla reale efficacia del trattato di non aggressione fra URSS e Germania. La notizia della sua stipulazione raggiunse i combattenti sovietici in Mongolia mentre si preparava lo scontro decisivo. Se si deve credere alla testimonianza di Simonov, nessuno di loro pensò che si trattasse di qualcosa di più di un espediente transitorio anche se Stalin affermava: « Non consentiremo che il paese sia trascinato in guerra da provocatori abituati a cavare le castagne dal fuoco con le mani degli altri», e Molotov assicurava il Soviet supremo che « i nemici di ieri diventano buom vicini che mantengono relazioni di pace».

Simonov così immagina (o riferisce?) le reazioni dei combattenti antigiapponesi. Il funzionario politico dell'armata sovietica in Mongolia, Saenko letto che ebbe il comunicato sul patto sovietico · tedesco si chiese shalordito: « Ma cos'è mai questo? Possibile che non sia più la guerra quest'anno, ne l'anno prossimo, ne per tutti i dieci anni di cut si parla nel patto? ».

E rivolto ad un collega: « Ma voi ci credete? Io, personalmente non ci credo ». E l'altro, esprimendo l'opinione che si era diffusa fra i soldatt: « Vuol dire ene per

proclamata continuava e stava per giungere alla sua fase decistra, cioe alla battaglia del Chalchin-Gol che segnò la vittoria di Zukon su Kamatsubara, uno dei condottieri prediletti del Sol Levante. Come si era giunti a quel conflitto? All'nizio del 1939, i giapponesi decisero che era strategicamente importante attestarsi nelle regioni orientali della Repubblica popolare mongola perchè esse facerano da cuscinetto fra il Manciukuò e la provincia cinese della Mongolia interna da loro occupata. Inoltre, la sconfitta subita l'anno prima nella battaglia scatenaiasi sul lago Chasan, presso Vladivostok, li aveva

ponezi dettero inizio ad un attacco diversivo cercando di attrarre il grosso dei sopietico-mongoli, e la notte successiva riuscirono a traghettare il flume confinario nella sone del monte Bain-Tragan. Quando i soviettoi se ne scoor-

prendeva non meno di cento carri armati. Il monte era poco più di una collina stepposa e allungata che assumera un profilo aspro solo ad est, a contatto con il Chalchin-Gol. Su quel pendio, reso infuocato dalla umida calura estiva, la

giorni, I giapponesi facevano affluire incessantemente rinforzi attraverso il fiume. Il generale Kamatsubara cominciò a schierare i suoi reggimenti di artiglieria sul monte e collocò la sede del suo comando all'apwe del rilievo. Gli risultava che la fanteria russa era ancora lontana sessanta

battaglia sarebbe durata tre

La breve ma violenta guerra combattuta dal marzo all'agosto del 1939 tra URSS e Mongolia da una parte, Giappone dall'altra, sugli infuocati deserti al di qua dei confini mancesi, è tuttora il meno noto dei prodromi della seconda guerra mondiale. In occasione del trentesimo anniversario dello scoppio della guerra « l'Unità » pubblicherà domenica prossima un inserto speciale. Intanto, per comprendere appieno il significato del conflitto russo-giapponese ai confini mancesi, e la sua influenza sulle sorti del conflitto mondiale, pubblichiamo un servizio del nostro corrispondente da Mosca sulla battaglia di Chalchin-Gol.

tri che convinsero il generale i chilometri. Ne desunse che Kamatsubara a triplicare le proprie forze. Sul piano politico l'avvenuto contatto fra gli eserciti giapponese e sovietico ebbe l'effetto di indurre Tokio a ricercare un miglioramento delle relazioni, molto logorate, con alı Stati Uniti e l'Inghilterra. L'ambasciatore nipponico a Washington fece un passo presso Roosewelt per convincerlo che tutto lo sforzo militare del suo paese era indirizzato contro l'URSS. Sul campo di battaglia, si pose ai giapponesi l'alternativa o di rinunciare allo stondamento della frontiera mongola prendendo atto che l'intervento sovietico aveva radicalmente modificato la situazione delle forze, o di adeguarsi a tale modifica e riprendere l'offensiva con mezzi proporzionati Lo stesso maggiore dell'esercito imperiale del Quano Tuno de cise di organizzare una grande offensiva e alla fine di giugno, nella zona del Chalchin Gol furono concentrati quarantamila soldati, trecento cannoni, centocinquanta carri armati e duecento aerei. All'alba del 2 luglio i giap-

sulla difensiva; i loro rifornimenti si fecero sempre più precari e, al terzo giorno, quando giunse la fanteria sovietica e mongola, furono ricacciati dai monte. Ma il confine non era stato ristabilito. Passarono altri due mesi in azioni di logoramen

aveva tutto il tempo per ap-

prestare il suo dispositivo per-

chè i carri russi non sareb-

bero passati all'attacco prima

dell'arrivo della fanteria. Ol-

tre ai cannoni, il generale fi-

dara su una fascia minata. I

carri sovietici sarebbero stati

ridotti ad altrettanti roghi. Ac-

cadde però che gli alleati vio-

larono la « logica » del coman-

dante giapponese e scatenaro-

no l'attacco senza attendere

l'arrivo della propria fanteria,

prima con ripetuti assalti aerei

e poi mandando atanti una

brigata corazzata ed una blin-

I giapponest furono ridotti

to. La ricognizione rossa registrava un nuovo e più massiccio concentramento di forze giapponesi e, alla fine di agosto, sulla linea dei Chalchin-Gol c'erano più di 50.000 uomini. grosse unità corazzate, non meno di 300 aerei. Kamatsubara preparava la rivincita. Mosca, allora, decise di formare in Mongolia una vera e propria Armata, comenden-te Sulco, capo di Stato mag-giore Bogdenos, Il compilo

razione di aggiramento che chiudesse i giapponesi alle spalle, lungo il fiume confina-

Si dovettero superare enormi difficoltà. La stazione ferroviaria piu vicina al teatro di operazioni si trovava a 700 km. Bisognava coprire quella distanza passando per piste di sabbia, paludi, zone pietrose: e si trattava di ritornire diecine di migliaia di uomini, mille aerei, centinaia di mezzi corazzati. In loco non c'era nulla, neppure l'acqua, e bisognava garantire la piu assoluta segretezza.

La battaglia si accese alle

5.45 del 20 agosto Gli iniziali

attacchi aerei sembrarono aver ottenuto buoni risultati; ma quando la fanteria giunse a contatto con la prima linea giapponese, trovò un formidabile sbarramento di fuoco. A primo giorno si chiuse con un successo molto scarso. La situazione cominciò a migliorare : l secondo giorno, allorche. accentuando la pressione aerea e scatenando l'artiglieria, si riusci a delineare più chiaramente la tenaglia avvolgente attorno at giapponesi. Il cerchio si chiuse nella notte suocessiva, ed iniziò l'opera di martellamento sistematico. I giapponesi non si arrendevano; avevano centinaia di chilometri di trincee e gallerie che erano invisibili alla ricognizione aerea e alle stesse pattuglie terrestri. Tentarono di forzare l'accerchiamento il 24. Nei giorni successivi, ai grandi spostamenti dinamici dei primi giorni succedettero le operazioni di annientamento metro per metro. Fu la fase più sanguinosa, che si protrasse nno al 30, quando Kamatsubara si ritiro al di là del fiume perdendos; all'interno della Manciuria. Il 31 agosto

il fronte tacque. La battaglia del Chalchin-Gol era costata ai giapponesi più perdite di quante ne avessero subite in due anni della campagna di conquista in Cina. Dopo qualche giorno, essi firmarono a Mosca l accordo con cui riconoscensno l'intangibilità dei confini

della Mongolia. Enzo Roggi

### La guerriglia contro il regime riprende in Colombia

BUUU1.1. 33 Una ripresa delle azioni di guerriglia che da anni viene condotta contro il regime colombiano dall'Esercito di Liberazione Nazionale, si è notata neile ultime settimane nelle sone boscose a nord-est di Bogotà. Una pattuglia dell'esercito è stata distrutte in una unboscata. Negli ultimi 45 giorni, nella zona citata, i guerridi soldati. Un gruppe di guerri-glieri, circa una ottantina, han-no occupato due passi, tancadoll mails here mani par

Scandalose complicità a favore del massacratore di Filetto

# Magistrato nazista protegge Defregger

La carriera hitleriana del procuratore gnerale Rahn che insabbiò l'inchiesta

BONN, 23 L'inchiesta sul crimine di Filetto di Camarda, per il quale è sotto accusa l'attuale vescovo ausiliario di Monaco, mons. Matthias Defregger, condotta da un certo dott. Dietrich Rahn, un magistrato hitleriano a tutta prova, è stata una significativa e vergognosa manifestazione della solidarietà fra i nazisti della Germania occidentale.

Ecco, per cominciare, una rapida sintesi della biografia del magistrato Dietrich Rahn. Dopo essere divenuto ufficiale della Werhmacht, costui entrò nel corpo della Giustizia militare e fino alla fine della guerra imperversò nei tribunali di guerra sia nel territorio tedesco che nelle zone occupate della Polonia e dell'URSS. Il 7 ottobre 1943 in un rapporto dei suoi superiori si sottolines che « i suoi principi nazionaleccialisti sono fuori i no - oggi prelato - venne

dubbio >. Con questo curriculum - nota il Neue Deutschland documentando la carriera del personaggio - Rahn era senza dubbio predestinato ad avanzare nella Germania occidentale fino alla carica di procuratore generale: « Il suo passato nazista garantiva senza dubbio i suoi committenti che egli avrebbe saputo regolare in modo soddisfacente " casi scabrosi" come quello dell'as-

sassino Defregger ». E infatti. La procura generale di Francoforte dal 1966 ha insabbiato le indagini contro Defregger, e i suoi funzionari diretti da Rahn non sono riusciti in quattro anni a trovare quel tenente della Wehrmacht che ricevette dal suo direttore superiore, il capitano Defregger, l'ordine di sterminare i civili di Filetto. Così l'istruttoria contro l'ex capitachiusa per decisione del si- | televisione. gnor Rahn, in data 12 mag-Si trattava di uno scandaloso trucco ordito dall'ex magi-

strato nazista a favore dell'ex capitano nazista, Appena scoppiato lo scandalo, infatti, bastarono appena tre giorni ai cronisti di un giornale di Monaco per raggiungere, nel giugno scorso, l'irre- lui, non sarà riaperta. peribile tenente che risponde al nome di Paul Ehlert e vive a Rendsburg, nello Schleswig-Holstein. Ehlert ricevette l'ordine di Defregger e lo esegui, assumendo una evidente complicità nel crimine orrendo: ma mentre Ehlert, almeno, è stato subito sospeso dalle sue funzioni di condirettore di un istituto, l'ideatore e il mandante del crimine continua a ricoprire il suo ufficio e a beneficiare dei relativi onori. Di più: si permette di rilascia-

Ma anche dopo la scoperta di Ehlert il procuratore generale Rahn ha continuato a proteggere l'antico capitano. Costretto a sottoporre a interrogatorio Ehlert egli ha annunciato alla fine: « Non sono emersi rimarchevoli fatti nuovi »; come dire che la pratica Drefegger, per quanto sta in

«L'atteggiamento della giu stizia di Bonn nel caso Defregger - conclude il Neues Deutschland - prova nuovamente che non solo viene fatto il possibile per mettere in prescrizione i crimini nazisti. ma, ancor più, che la giustizia tedesca occidentale fornisce un attivo aiuto agli assassini nazisti scoperti contro la sua volontà, al fine di coprirne i misfatti. E ciò tanto più è elevata la loro posizione nello Stato, nella Bundeswehr ed re tracotanti interviste alia anche nella Chiesa ».

ora ad ovest non ci sara Ad est invece la guerra non

convinti che, nell'eventualità di un conflitto più esteso con la Unione Sovietica, fossero loro necessarie basi di avvio più rappicinate al Trans-Baikal, Inisiò dunque una pressione sem-